

Comunicato stampa**La Stagione 2020-2021 del Madre****Le linee guida del nuovo programma, le grandi mostre e i progetti internazionali****“Alessandro Mendini: piccole fantasie quotidiane”****A ottobre la prima retrospettiva sul grande designer a un anno dalla scomparsa****Il nuovo format di mostra su tematiche di interesse collettivo inaugurato con
“Rethinking Nature”****“Untold Stories”****Uno sguardo originale sulle opere del grande fotografo tedesco Peter Lindbergh****Un progetto speciale tra la grande storia e commissioni contemporanee
in collaborazione con il Goethe-Institut di Napoli****“Art-Ethics”****Museo Madre e Osservatorio Ethos della Business School della Luiss di Roma
per un progetto inedito commissionato all’artista ghanese Ibrahim Mahama**

Napoli, 23 luglio – **6 progetti espositivi, più di 30 artisti provenienti da altrettanti paesi, 6 nuove collaborazioni con enti e istituzioni pubbliche e private nel mondo, oltre 20 realtà del territorio coinvolte: la stagione 2020/2021 del museo Madre, presentata per la prima volta con un calendario di programmazione annuale e realizzata con fondi POC (Piano Strategico Complementare cultura e beni culturali – Programmazione 2020 e Convenzione CUP G62I20000070006), si articolerà in mostre e progetti speciali, con focus tematici di approfondimento e riflessione. Dalla Francia alle Filippine, dall’Australia all’Ecuador, dal Brasile alla Nigeria, dalla Germania agli Stati Uniti: il museo d’arte contemporanea della Regione Campania presenta i risultati di un lavoro di pianificazione e progettazione che non si è mai arrestato durante la chiusura dovuta alla pandemia da Covid-19.**

*“Ci troviamo in una fase delicata, in cui non possiamo dire che l’emergenza Covid sia superata – dichiara il **Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca** – ma presentare un calendario annuale, una progettualità che fin dai primi momenti della ripresa ha tenuto conto della fase che stiamo vivendo, è un segnale importante. La cultura non può e non deve fermarsi, ma piuttosto trovare nuove forme e linguaggi per arrivare alle persone, ed esperienze come quella del Madre, che ha riaperto con un programma gratuito di attività per le famiglie e i bambini, e che ora propone una stagione trasversale con mostre, progetti e collaborazioni internazionali sempre più prestigiose, sono necessarie. Come Regione Campania abbiamo voluto sostenere questo nuovo percorso del Madre condividendo una visione sempre più aperta e inclusiva, intercettando dal primo momento un nuovo modo di intendere la funzione di un museo e di un’istituzione culturale”.*

Già prima del lockdown il Madre aveva cercato di rispondere ad alcune domande di stringente attualità: cos’è un museo oggi, e quali sono le sue responsabilità civiche? Da queste riflessioni sono emerse le linee guida attorno alle quali si sviluppa la programmazione per la prossima stagione: internazionalizzazione e valorizzazione del territorio; approfondimenti su grandi temi legati

all'attualità, primo fra tutti l'ecologia; connessioni creative tra geografie differenti; nuove produzioni improntate su modelli sostenibili; inclusione sociale con l'arte.

L'ideazione dell'installazione di **Temitayo Ogunbiyi** - realizzata in occasione della **"Madre Factory 2020"**, il programma estivo di attività gratuite del museo, e visibile fino al **2 novembre** - con cui il Madre ha collaborato a distanza tra **Napoli e Lagos**, è un esempio del metodo che verrà applicato in occasione di progetti dal carattere internazionale, reagendo così a un momento storico che ha messo in discussione i concetti stessi di spazio fisico, distanza e contatto.

La nuova stagione espositiva sarà inaugurata con la retrospettiva **"Alessandro Mendini: piccole fantasie quotidiane"** (**29.10.2020 - 01.02.2021**), la **prima in un museo pubblico italiano dopo la sua scomparsa**, avvenuta il 18 febbraio 2019, e la **prima, nella storia del Madre, dedicata a una delle più importanti figure nel panorama internazionale del design e dell'architettura** del secondo dopoguerra. Realizzata grazie a una collaborazione stretta con l'**Atelier Mendini** e curata da **Gianluca Riccio** e **Arianna Rosica**, la mostra indaga la multidisciplinarietà del lavoro di Mendini e il legame tra la sua poetica e la cultura artistica d'avanguardia, con un focus dedicato al suo rapporto con Napoli, città che ha ospitato alcuni suoi interventi di arte pubblica. Tre i principali progetti: l'ideazione delle fermate della metropolitana di Salvator Rosa e Materdei e la riprogettazione di alcuni elementi chiave nell'ambito dei lavori di rinnovo della Villa Comunale.

Un **nuovo format**, non solo espositivo, in cui il concetto di mostra incontra quello della piattaforma multidisciplinare, sarà inaugurato a dicembre con **"Rethinking Nature"** (**17.12.2020 - 12.04.2021**), curato dalla **direttrice artistica Kathryn Weir** con la curatrice associata per questa mostra **Ilaria Conti**. Un impianto innovativo, in cui saranno impiegate alcune delle metodologie processuali messe a punto nell'ambito del progetto internazionale di ricerca e scambio creativo "Cosmopolis", ideato dalla stessa Weir. Il tema centrale sarà quello della **necessità politica ed etica di costruire un nuovo rapporto fra l'essere umano e l'ecosistema in cui vive e orienta il suo gesto**, declinata attraverso **molte nuove produzioni di opere e una programmazione di eventi e laboratori** che coinvolgeranno artisti di geografie e sensibilità diverse. Un approccio che in futuro vedrà il Madre impegnato nell'indagine, attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea, delle tematiche portanti del suo tempo, come quella, ad esempio, delle radicali trasformazioni del lavoro che ci attendono in un futuro più che prossimo.

Fra gli artisti invitati per "Rethinking Nature": **Maria Thereza Alves** (Brasile), **Alfredo e Isabel Aquilizan** (Filippine), **Adrián Balseca** (Ecuador), **Gianfranco Baruchello** (Italia), **Jimmy Durham** (Stati Uniti), **Gidree Bawlee** (Bangladesh), **Karrabing Film Collective** (Australia), **Sam Keogh** (Irlanda), **François Knoetze** (Sud Africa), **Elena Mazzi** (Italia), **Pangrok Sulap** (Malesia), **Karan Shrestha** (Nepal/India).

Il duo artistico filippino Alfredo e Isabel Aquilizan, le cui celebri "cattedrali contemporanee" fatte di cartone riciclato evocano la possibilità di progettare e abitare un mondo diverso, avvierà un progetto collaborativo attraverso una serie di laboratori per "Madre Factory 2020". I partecipanti, bambini e adulti, verranno invitati a riflettere su temi molto sentiti in una città come Napoli - religione, superstizioni, rischio ecologico legato all'inquinamento - per creare con materiali di riuso personali degli **"articoli di fede"**, veri e propri amuleti che confluiranno in una grande installazione collettiva per "Rethinking Nature".



L'arte del grande fotografo tedesco **Peter Lindbergh** sarà al centro della mostra “**Peter Lindbergh: Untold Stories**” (25.03.2021 - 28.06.2021), progetto espositivo curato dall'artista fino a poco prima della sua scomparsa. Frutto di una prestigiosa **collaborazione internazionale**, la mostra, **coprodotta dal Madre**, è organizzata dal **Kunstpalast, Düsseldorf** con la **Peter Lindbergh Foundation**, Parigi, in collaborazione con **Museum für Kunst und Gewerbe**, Amburgo; **Hessisches Landesmuseum**, Darmstadt; **Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee**. La mostra offre uno sguardo intimo su un'ampia selezione di immagini diventate popolarissime, essendo per lo più commissionate da mensili come Vogue, Harper's Bazaar, Interview, Rolling Stone o W Magazine. La concezione che Lindbergh ha avuto della fotografia di moda è che può - e dovrebbe - esistere anche oltre il suo utilizzo primario. Le sue immagini, così, trascendono il loro contesto, diventando parte della cultura contemporanea e della storia della fotografia. “Untold Stories” celebra l'eredità di Peter Lindbergh, scomparso nel settembre 2019, mostrando al contempo l'approccio personale di questo grande artista dello scatto in bianco e nero alla fotografia di moda.

Nuove produzioni di artisti, tra cui **Rossella Biscotti, Alessandra Cianelli, Sagal Farah e Giulia Piscitelli** per la mostra “**Bellezza e Terrore**” (working title), nata dalla collaborazione tra Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e il **Goethe-Institut di Napoli**. Dal **24.04 al 28.06.2021** il progetto espositivo affronterà temi quali colonialismo e fascismo, razzismo e violenza – tornati drammaticamente al centro del dibattito internazionale degli ultimi anni – attraverso lo sguardo di artisti, teorici e critici contemporanei, esplorando una concomitanza geografica e temporale fra storie mai raccontate assieme. Quelle, per esempio, di un archivio fotografico personale realizzato da Hillmann Landwehr, agente dell'intelligence nazista in Campania fra il 1942 e il 1943, e quelle rintracciabili nei documenti ancora esistenti relativi alla “Mostra d'Oltremare”, inaugurata a Napoli il 9 maggio 1940 e chiusa un mese dopo, al momento dell'entrata in guerra dell'Italia. Le nuove opere commissionate rifletteranno sui temi, sull'estetica e sul significato stesso di questi elementi d'archivio.

La collezione del Madre si amplierà inoltre con l'acquisto dell'installazione di Temitayo Ogunbiyi e con la donazione dell'opera video di **Mathilde Rosier “Le Massacre du printemps”** visibile in un progetto curato da **Andrea Viliani** e realizzato in collaborazione con **Residency 80121 (24.10.2020 - 16.11.2020)**. Nell'opera, che si interroga sull'intrinseco rapporto tra l'essere umano e la terra, una reinterpretazione del balletto “La sagra della primavera”, creato da Vaslav Nijinsky per i Ballets Russes nel 1913 su musiche di Igor Stravinsky, vedrà i danzatori disegnare passi aerei sullo sfondo di diversi luoghi del territorio campano, dalle serre della piana vesuviana al porto di Napoli, connettendo l'atto dell'adorazione della terra a quello del suo successivo e progressivo sfruttamento.

Il museo d'arte contemporanea proseguirà inoltre la sua **azione di radicamento sul territorio** con strategiche convenzioni progettuali con **partner** come il **MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, diretto da **Paolo Giulierini**, e il **Teatro Stabile di Napoli**, diretto da **Roberto Andò**, guardando anche alle eccellenze italiane come **La Milanese** ideata e diretta da **Elisabetta Sgarbi**, con cui organizzerà l'inedita mostra fotografica di **Carlo Verdone “Nuvole e colori”**, che si inaugurerà il **30 luglio** con un **talk pubblico** dell'attore e regista con **Paolo Mereghetti**, grande critico cinematografico il cui nome è associato al famoso dizionario dei film. Una nuova

collaborazione anche quella con l'**Osservatorio Ethos della Business School dell'Università Luiss** di Roma per un progetto speciale, su cui le rispettive istituzioni hanno lavorato scientificamente dal 2019, **commissionato dalla Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee** all'artista ghanese **Ibrahim Mahama**, da sempre attento a rinvenire, nella storia, tracce e segni dello sfruttamento, in particolare in Ghana, nei materiali e negli edifici post industriali.

EDITORIA MADRE

Sette volumi pubblicati in meno di due anni dalla nascita, e collaborazioni con importanti partner nazionali e internazionali come **Contrasto**, **Taschen** e **JRP**: proseguono le attività delle **Edizioni Madre**, che in questa stagione saranno impegnate nella produzione di nuovi volumi legati alle attività espositive. Dopo la performatività negli scatti di Robert Mapplethorpe, le produzioni filmiche di Liam Gillick, le opere pittoriche di uno dei protagonisti della storia dell'arte italiana come Pier Paolo Calzolari e il film flusso di Mario Martone, all'elenco delle pubblicazioni si aggiungerà anche il libro dedicato al progetto "Rethinking Nature", in cui verranno ripresi gli stessi criteri alla base del programma di approfondimenti immaginato per la mostra. Un formato editoriale inedito per il museo, nel quale - alla documentazione della parte espositiva e dei focus - si affiancheranno contributi multidisciplinari scritti da artisti, filosofi, accademici ed esperti in ambiti diversi fra loro. Il comparto editoriale del museo curerà, inoltre, una pubblicazione di **Giuliana Bruno**, esperta di Visual and Environmental Studies, materia che insegna presso la Harvard University, in un progetto che celebra **Elvira Notari**, la prima regista cinematografica italiana, una delle prime a livello mondiale, e con esso un capitolo importante della storia di Napoli, della Campania, e delle sue grandi protagoniste. Una testimonianza, la sua, del ruolo cruciale della regione quale crocevia di tutte le arti, da quelle figurative a quelle performative e cinematografiche.

Ufficio stampa museo Madre

ufficiostampa@madrenapoli.it

Patrizia Renzi
Cell. +39 3398261077

Sarah Manocchio
Cell. +39 3402352415



Museo Madre
Stagione 2020 / 2021

- Temitayo Ogunbiyi - “Giocherai nel quotidiano, correndo” – fino al 02.11.2020
- Mathilde Rosier “Le Massacre du printemps” – dal 24 ottobre al 16 novembre 2020
- *Art-Etics - Statement #1* – progetto realizzato in collaborazione con l’Osservatorio Ethos della Business School dell’Università Luiss di Roma con l’artista Ibrahim Mahama
- “Alessandro Mendini: piccole fantasie quotidiane” – dal 29 ottobre 2020 al 1 febbraio 2021
- “Rethinking Nature” – dal 17 dicembre 2020 al 12 aprile 2021
- “Peter Lindbergh: Untold Stories” – dal 25 marzo al 28 giugno 2021
- “Bellezza e Terrore” (working title) – dal 24 aprile al 28 giugno 2021



madre
fondazione donnaregina
per le arti contemporanee
madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

LUISS BUSINESS SCHOOL

“Art-Ethics”

2020

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-Museo Madre / Osservatorio Ethos – Luiss Business School

“Art-Ethics” è una piattaforma di ricerca e di produzione artistica innovativa nata, nel 2019, dall’intesa tra la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / Museo Madre – presieduta da Laura Valente – e l’Osservatorio Ethos / Luiss Business School – diretto da Sebastiano Maffettone.

Ethos è un centro di ricerca e progettazione in etica pubblica. Nel caso del progetto “Art-Ethics”, l’etica pubblica guarda alle arti visuali nella prospettiva dell’interculturalità. Negli ultimi anni, le spinte delle periferie del mondo vengono progressivamente assorbite da New York e Londra etc.. A tale politica culturale si accompagna, da parte delle maggiori istituzioni artistiche internazionali, una campagna di acquisizione di opere di artisti extra-occidentali secondo un modello d’investimento mirato alla valorizzazione finanziaria delle opere d’arte orientali e africane. La freccia semantica della cultura non va più in questo modo unidirezionalmente da Nord a Sud e da Ovest verso Est ma diventa globale e pienamente interculturale. L’esito è costituito dal progressivo formarsi di un universo culturale ibrido e dal diffondersi di contaminazioni artistiche. Su questa premessa, attraverso un programma di residenze concordate, installazioni, *talks* e pubblicazioni, “Art-Ethics” sviluppa un inedito modello di collaborazione tra un Museo e un Centro di ricerca universitario, privilegiando l’interazione e la collaborazione con quegli artisti la cui ricerca, declinata secondo linguaggi e modalità espressive diverse, è focalizzata sulla produzione di relazioni culturali e sociali e sull’impatto dell’etica nella società e nella cultura contemporanea.

Il primo artista invitato nell’ambito del progetto “Art-Ethics” (“Art-Ethics - Statement #1”) è **Ibrahim Mahama** (Ghana, 1987). Nel quadro di un programma, che al suo interno comprenderà masterclass con studenti universitari e workshop con operatori culturali, Mahama è stato invitato a realizzare un progetto per il Museo Madre al termine del suo periodo di residenza a Napoli (previsto, se il Covid-19 lo permetterà, tra la metà di ottobre e la metà di dicembre 2020). Il progetto “Art-Ethics” inizia così con la prima mostra / installazione che un museo d’arte contemporanea italiano dedica alla ricerca e all’opera dell’artista ghanese.

Nato a Tamale, in Ghana, nel 1987, Mahama coltiva da diversi anni una ricerca che attraverso la trasformazione di materiali umili, spesso desunti dalla realtà storica, culturale e socio-politica ghanese, affronta nelle sue opere – spesso declinate in forma di grandi installazioni ambientali – temi e problemi legati ai processi migratori, alle dinamiche connesse con la globalizzazione, alla creazione di comunità, al lavoro e alla circolazione delle merci e delle persone attraverso confini e nazioni, nella cornice di una più ampia riflessione sulla condizione umana universale. Tra i suoi maggiori interventi all’interno delle più importanti rassegne internazionali di arte contemporanea si annoverano la



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania



madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

 **LUISS** BUSINESS
SCHOOL

partecipazione a due edizioni della Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2015 e 2019), alla 14° edizione di Documenta (2017) a Kassel e Atene, nonché la realizzazione di un'installazione a scala urbana a Milano con la Fondazione Trussardi (2018).

Laura Valente e Sebastiano Maffettone



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

Che un'istituzione culturale sia in grado, oggi, di annunciare una stagione annuale è un segnale importante. Il lavoro del Madre, del resto, non si è mai fermato nemmeno durante il lockdown, e i risultati già raggiunti dal giorno in cui il museo è tornato ad accogliere i suoi visitatori, a maggio, sono incoraggianti: le richieste di partecipazione alla Factory superano i posti disponibili, e l'installazione di Temitayo Ogumbiyi è diventata per tutti, in poche settimane, un simbolo della riapertura.

È proprio sulla progettualità a lungo termine che il Madre sceglie di puntare le sue energie in questo momento. Con il sostegno quotidiano della Regione Campania, con cui condividiamo ogni tappa del nostro percorso, e forti delle nuove collaborazioni istituzionali che abbiamo inaugurato, sappiamo che il lavoro che ci aspetta nella stagione 2020/2021 è molto ambizioso. Puntiamo ad un maggiore radicamento sul territorio, ma allo stesso tempo all'ampliamento di un pubblico sempre più diversificato ed eterogeneo.

Il programma che presentiamo stabilisce l'avvio di nuova pratica nella progettualità del Madre, sia nella strategia che nei contenuti: una pianificazione di ampio respiro deve infatti seguire non solo gli sviluppi dell'arte contemporanea, ma anche i cambiamenti in corso nella società, nel rapporto con l'ambiente, nelle scienze e nelle *digital humanities* sul piano internazionale, individuando i grandi temi che guideranno le trasformazioni epocali che ci aspettano. Oggi, più che mai, vogliamo pensare al futuro. Non solo come operatori culturali, ma anche come cittadini consapevoli che fanno parte di una comunità sempre più ampia. Che ha molte storie da raccontare.

Laura Valente

Presidente, Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / museo Madre, Napoli

Più che un magazzino per oggetti, oggi un museo ha la potenzialità per essere un centro di sperimentazione aperto, da cui attingere idee, strumenti e strategie. Così, attraverso la sua programmazione, il Madre si propone di diventare uno spazio che favorisce il dialogo tra diverse parti della società e discipline, per affrontare, nel campo dell'arte, importanti questioni del nostro tempo.

Il Madre ha già sperimentato nuovi modelli di didattica e incontro con i suoi diversi pubblici, e ora è il momento di approfondire questo confronto. Il periodo dell'emergenza ha visto rafforzarsi la necessità di identificare valori condivisi su cui ricreare un tessuto sociale e costruire modelli di convivenza sostenibile. Si può fare affidamento sulla resilienza che Napoli ha dimostrato in più occasioni, specialmente durante i molti processi di rinascita che ha dovuto affrontare, che hanno sempre coinciso con importanti stagioni di ricerca e sperimentazione artistica.

Anche per questo il Madre deve costruirsi un ruolo civico ben definito: un museo capace di raccontare storie diverse, creare nuova consapevolezza, rappresentare e connettere fra loro le molte comunità che vivono in questa città – incluse quelle nate dalle migrazioni – e innescare nuovi approcci all'arte contemporanea e anche, potenzialmente, processi di trasformazione sociale. Il modello curatoriale di "Rethinking Nature", che unisce delle metodologie e una rete di artisti sviluppate attraverso esperienze in ambito internazionale come il progetto multiennale "Cosmopolis", integra il percorso espositivo con una piattaforma di scambio, discussione, ricerca e confronto artistico, scientifico e intellettuale. Si sta affermando come uno strumento efficace di riflessione attraverso un'arte radicata in un contesto specifico e nella sua epoca, coinvolgendo artisti provenienti da diverse parti del mondo e da diversi retaggi artistici, dando così l'occasione di ampliare, geograficamente ma non solo, il dibattito sul contemporaneo.

Questa maggiore apertura viene estesa a tutta la programmazione del Madre, affiancando al format delle retrospettive personali mostre tematiche in cui ricerca e sperimentazioni artistiche si legano al pensiero critico, un approccio che avvicina all'arte contemporanea pubblici diversi e nuovi, attraverso idee e argomenti d'attualità.

Kathryn Weir

Direttore artistico, Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / museo Madre, Napoli